PARROCCHIA SS.TRINITA'
BRONTE

Il Seme

I VERI CRISTIANI

Il Vangelo di oggi è una sberla al “nostro sentirci cristiani”. Una di quelle parabole di Gesù che non ti lasciano tranquillo quando torni a casa.

Gesù è nel Tempio. Davanti a lui non ha i poveri, ha i capi, i sacerdoti, gli anziani, le persone perbene, quelle che tutti indicavano come esempio. E racconta la storia di un padre con due figli. Al primo dice: "Figlio, va' a lavorare nella vigna". E lui risponde secco: "Non ne ho voglia. Non ci vado". È il figlio ribelle, quello che dice no in faccia al padre. Al secondo dice la stessa cosa. E questo risponde: "Sì, signore, vado subito". Che bravo figlio! Educato, presente, dice sempre sì. Ma alla fine, chi ci va davvero nella vigna? Il primo. Quello che aveva detto no, poi ci ha ripensato, si è pentito ed è andato. Il secondo, quello dei bei sì, è rimasto sul divano. E Gesù chiede: "Chi dei due ha fatto la volontà del padre?". La risposta è scontata. Il primo.

Carissimi, questa parabola non parla di due ragazzi di duemila anni fa. Parla di noi, qui, questa domenica. Noi, tante volte, a chi apparteniamo? Siamo bravi a dire sì. Diciamo sì la domenica, quando recitiamo il Padre Nostro: "Sia fatta la tua volontà". Diciamo sì quando ci chiedono se siamo cristiani: "Certo che lo sono". Ma poi, il lunedì, quando bisogna andare nella vigna - e la vigna è la nostra vita vera, la famiglia, il lavoro, le relazioni - non ci andiamo. Promettiamo perdono ma continuiamo a non parlare con nostro fratello. Promettiamo onestà ma poi sul lavoro arrangiamo qualcosa. Promettiamo preghiera ma poi il Rosario rimane nel cassetto. Siamo cristiani di parola, non di fatti. Il primo figlio invece è quello che ci dà speranza. All'inizio dice di no. È il peccatore, è chi si è allontanato, chi ha sbagliato. Ma poi si pente. Il suo rimorso di coscienza l’ha portato al cambiamento : prima nel cuore e poi nella vita. Per questo Gesù, alla fine, dice una frase che deve farci tremare: "In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio". Non sta dicendo che Dio ama il peccato. Sta dicendo che Dio ama chi si converte. I pubblicani e le prostitute, i più lontani, quando hanno sentito Giovanni Battista hanno cambiato vita. I capi dei sacerdoti, che dicevano sempre sì a Dio con la bocca, sono rimasti chiusi nel loro orgoglio. Ecco il pericolo più grande per noi cristiani di lunga data: credersi a posto. Pensare: "Io vengo a Messa, io ho sempre fatto così, io sono cristiano da una vita". E intanto il cuore è lontano dalla vigna. La fede, carissimi, non è una tessera da timbrare la domenica. È andare a lavorare nella vigna, oggi. E lavorare nella vigna oggi cosa vuol dire per noi? Vuol dire tornare a casa dopo questa Messa e chiedere scusa a tua moglie, a tuo marito, a tuo figlio se hai detto quel "no" con il tuo comportamento. Vuol dire essere più giusti sul lavoro, più veri nelle amicizie, meno chiacchieroni sulla vita degli altri. Dio non ha bisogno dei nostri "sì" detti bene . Chiediamo alla Madonna di aiutarci a non essere cristiani di facciata, ma figli che con i fatti fanno la volontà del Padre.

